



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	14/11/19	L'arresto del narcotrafficante a Corticella = Narcotrafficante arrestato a Corticella	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	14/11/19	Preso in citta' l'amico del boss Messina Denaro	3



Ex avvocato All'ombra dei clan L'arresto del narcotrafficante a Corticella

Viveva da anni a Bologna, in zona Corticella, conducendo una vita da insospettabile massone. Ma Antonio Messina, ex avvocato trapanese di 73 anni, vicino a Cosa nostra e già condannato per traffico di droga negli anni Novanta, è finito agli arresti domiciliari. L'accusa: associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. In un'intercettazione della Dda di Palermo è lui a parlare di «Iddu», Matteo Messina Denaro, superlatitante di Cosa nostra dal '93. a pagina 6

Narcotrafficante arrestato a Corticella

Ai domiciliari Antonio Messina, ex avvocato trapanese 73enne vicino a Cosa nostra, da anni a Bologna

«Iddu veniva in stazione a Trapani», sussurra il figlio di un storico mafioso palermitano, in una conversazione intercettata dal Ros dei carabinieri nel marzo di due anni fa in un bar di Peschiera Borromeo. «Iddu?» chiede il vecchio massone trapanese che ha scelto Bologna come buen retiro per concludere la sua carriera criminale. «Sì, iddu» insiste l'altro, che aggiunge: «Lo accompagnava Mimmo alla stazione. Con una Mercedes». Un linguaggio criptico che per gli investigatori vuole celare dietro a quel «iddu» nient'altro che il superlatitante di Cosa nostra Matteo Messina Denaro, introvabile dal 1993. L'ultima intercettazione che riapre il giallo sul capomafia trapanese, salta fuori dalle carte dell'inchiesta Eden 3 della Dda di Palermo, che ieri ha portato alla notifica di tre ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (complessivamente gli indagati sono 19).

Ai domiciliari è finito Antonio Messina, ex avvocato trapanese 73enne, già con-

nato per traffico di droga e per concorso esterno in associazione mafiosa, da anni residente a Bologna in zona Corticella, dove ieri mattina poco prima dell'alba hanno bussato i militari della Guardia di Finanza di Bologna, in ausilio ai colleghi del Gico di Palermo. Per il comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo Gianluca Angelini si tratta di un «personaggio di grande spessore criminale, tessitore di trame e relazioni tra le famiglie mafiose siciliane, il Nord Italia e i fornitori di stupefacenti in Marocco». Relazioni, che appunto, avrebbe intrattenuto proprio da Bologna. È Messina in quell'intercettazione del marzo 2017 a fare riferimento al superlatitante Matteo Messina Denaro. Gli altri arrestati sono Giacomo Tamburello, di 59 anni, e Nicolò Mistretta, di 64, tutti, come Messina, di Campobello di Mazara (Trapani) e con numerosi precedenti per traffico di droga. Secondo gli inquirenti avrebbero importato grosse quantità di hashish, quantitativi da 200-250 kg alla volta, sulla rotta Marocco-

Spagna-Italia, sotto l'egida di Cosa nostra e all'ombra del padrino ricercato.

Ma chi è Antonio Messina, personaggio misterioso che sotto le Due Torri si era rifatto una vita da insospettabile anziano massone dopo anni di carcere? Fu condannato per traffico di droga e concorso esterno in associazione mafiosa negli anni Novanta. Radiato dall'Ordine degli avvocati, fu indicato come mandante dai collaboratori di giustizia Rosario Spatola e Vincenzo Calcara per l'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto. Per il delitto sono stati condannati Totò Rina e Mariano Agate, mentre lui fu scagionato. In una telefonata intercettata nella primavera del 2013, Mistretta chiedeva a Messina, in quel momento già a Bologna, la disponibilità di un mezzo pesante per il trasporto di un quantitativo tra i 100 e i 200 kg di hascisc dalla Spagna. Mes-



Peso: 1-5%,6-29%



sina dopo alcuni giorni risponde: «Ti volevo dire io...c'è la possibilità. Però duecento, per duecento... quarantamila (euro, il compenso per il corriere, ndr) Più il carico di frutta». Il riferimento è ai prodotti ortofrutticoli da utilizzare per coprire la droga. Ma l'affare salterà perché, spiegherà Messina, «Troppo poco..questo qua è buono per

cose grosse, capito?». «Digli che vadano a rubare» risponde Mistretta, ritenendo troppo esosa la richiesta di compenso per il corriere avanzata da Messina. Per risolvere il problema, però, lo stesso Messina suggerisce: «Eh lo so... c'è uno che...lo skipper cercava». Per gli inquirenti sarebbe la dimostrazione dei grossi carichi di droga che l'ex

avvocato era in grado di spostare. È lui anche il destinatario di una fuga di notizie sulle indagini, ricevuta nel 2013 da un poliziotto in servizio in un commissariato del Milanese.

I precedenti del '90

Fu condannato per traffico di droga e concorso esterno in associazione mafiosa

L'inchiesta

L'indagine della Dda di Palermo ha portato alla notifica di tre ordinanze di custodia cautelare

La vicenda

- Un'intercettazione nell'inchiesta Eden 3 della Dda di Palermo ha riaperto il giallo sul capomafia trapanese Matteo Messina Denaro introvabile dal '93

- L'inchiesta ha portato alla notifica di tre ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti

- Ai domiciliari è finito anche Antonio Messina, ex avvocato trapanese, vicino a Cosa nostra e residente a Bologna in zona Corticella da anni



Peso: 1-5%,6-29%



LA STORIA

Preso in città l'amico del boss Messina Denaro

di Giuseppe Baldessarro

Viveva da almeno cinque anni all'ombra delle Due Torri uno dei sodali di Matteo Messina Denaro, l'introvabile boss di Cosa Nostra. "L'avvocato" Antonio Messina, 73 anni, bloccato ieri per traffico di droga dall'Antimafia di Palermo, aveva il suo quartier generale in un anonimo appartamento di via Corticella, dove ora è agli arresti domiciliari.

Una base operativa, lontano da occhi indiscreti, da usare per tessere le sue trame e gestire un imponente traffico di droga. Gli uomini del Ros e del Gico della Guardia di Finanza lo hanno seguito per mesi, scoprendo i suoi viaggi tra la Sicilia e Bologna e dall'Emilia Romagna alla Lombardia. Narcotrafficante a tempo pieno e massone con le mani in pasta in diversi affari, Antonio

Messina non aveva business diretti in città (in provincia vive anche una sua figlia). Secondo gli inquirenti si era trasferito a Corticella soltanto perché Bologna «è geograficamente strategica per mantenere contatti criminali e affari loschi». L'amico del latitante più noto d'Italia (Messina Denaro è ricercato da 26 anni), "l'avvocato" (così lo chiamavano nell'ambiente, ndr.) è un volto noto alle cronache nazionali e non solo. È stato condannato per traffico di droga negli anni '90 in un processo in cui erano imputati anche l'ex sindaco del comune di Castelvetro (Trapani), Antonio Vaccarino, e gli uomini d'onore Nunzio Spezia e Franco Luppino. A seguito delle inchieste del passato, l'avvocato era stato radiato dall'ordine professionale. Indicato da alcuni collaboratori di giustizia come mandante dell'omicidio del giu-

dice Giangiacomo Ciaccio Montalto era poi stato scagionato (per il delitto furono condannati Totò Riina e Mariano Agate).

Nei mesi scorsi gli investigatori hanno intercettato Messina, mentre parlava con Giuseppe Fidanzi, figlio di Gaetano Fidanzi, boss dell'Acquasanta (Palermo). Nelle registrazioni i due fanno riferimento ad un «ragazzo» di Castelvetro, che gli inquirenti hanno scoperto essere Francesco Guttadauro, nipote prediletto di Matteo Messina Denaro. In particolare Fidanzi ricordava ad Antonio Messina un incontro avvenuto alla stazione di Trapani con «Iddu» (lui ndr.). «Iddu» per gli investigatori altri non è che il superlatitante Matteo Messina Denaro.

◀ **In azione** I carabinieri del raggruppamento operativo speciale in una immagine d'archivio



Peso: 29%